

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

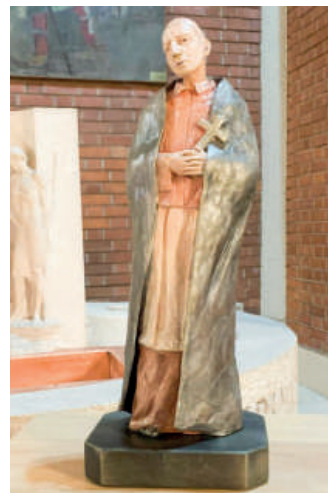
Due nuove statue di Sant' Ambrogio e San Carlo per venerare i patroni della diocesi e della parrocchia

Arte e liturgia possono camminare di pari passo. Un esempio, non certamente il primo in città, ma senza dubbio il più recente, arriva dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, dove qualche settimana fa i fedeli hanno potuto ammirare per la prima volta due nuove statue al fianco dell'altare, che ritraggono Sant'Ambrogio e San Carlo Borromeo, patroni dell'Arcidiocesi di Milano.

«Sono il prodotto di un lavoro che ho commissionato ad una ditta del barese - spiega il vicario don **Fabio Sgaria** -, lo Studio Cartem di Modugno, che già conoscevo grazie ad alcune esperienze felici del mio passato e che, ancora una volta, ha confermato di aver meritato la fiducia accordatale».

La scelta è stata di puntare su due santi con un forte radicamento sul territorio. «In chiesa già c'erano i mezzibusti di alcuni santi - prosegue il sacerdote -, ma si tratta di santi per così dire generici, senza un legame stretto con la nostra comunità. In questa circostanza, invece, abbiamo voluto concentrarci sui santi che sono i patroni della nostra arcidiocesi, senza dimenticare che Sant'Ambrogio lo è anche della nostra parrocchia».

Proveniente da Treviri, in Germania, Sant'Ambrogio fu vescovo di Milano dal 374 fino alla sua scomparsa, intervenuta nel 397, mentre San Carlo Borromeo, nato ad Arona nel 1538, fu arcivescovo di Milano tra il 1564 ed il 1584, anno del suo decesso.



Le nuove statue di Sant'Ambrogio e San Carlo

■ In occasione della festa di fine gennaio Un mosaico multicolore ha raccolto le intenzioni di preghiera delle famiglie



Il pannello con le intenzioni di preghiera

In occasione della Festa della Famiglia celebrata l'ultima domenica di gennaio, don Fabio Sgaria ha proposto alla comunità parrocchiale di S. Ambrogio ed in particolare proprio alle famiglie di formulare le proprie personali intenzioni di preghiera ovviamente concordate tra tutti i componenti delle medesime e di scriverle su dei cartoncini colorati opportunamente predisposti. Le intenzioni sono state quindi affisse su un grande pannello collocato a lato dell'altare creando un multicolore mosaico di messaggi e invocazioni di protezione rivolti al Signore.

«All'inizio - racconta ancora don Fabio -, l'idea era di realizzare le statue in legno. Mi sono perciò rivolto ad artigiani della Val Gardena, ma i preventivi dei prezzi che mi sono stati comunicati mi sono apparsi oltremodo proibitivi. Perciò ho quindi optato per lo Studio Cartem, che mi ha permesso di concludere il tutto a costi assolutamente contenuti. Le statue sono alte il giusto per il nostro altare, che orneranno in occasione delle solennità e delle feste, e sono in terracotta policroma, legno dipinto e ferro. La ditta mi ha reso partecipe di ogni passo compiuto nella fase di lavorazione, dopo che io le avevo inviato le immagini dei due santi. Avevo anche pensato di far ornare le statue con tratti d'oro o d'argento, ma poi ho accolto il suggerimento di prevedere un colore lieve».

La convinzione è quella di un ottimo risultato, certificata tra l'altro dai riscontri registrati all'atto dell'esposizione nell'edificio ecclesiastico: «Ho già detto che la spesa non è proibitiva e per questo non ho sollecitato una raccolta fondi specifica. Ma in pochi giorni, con le offerte ricevute, la metà circa dell'esborso è stata coperta. Questo ribadisce che la bellezza è un veicolo prezioso per trasmettere il mistero di Dio, che è la bellezza per eccellenza».

Le statue sono normalmente custodite in sagrestia: chi volesse ammirarle, può sempre chiedere a don Fabio.

P. Col.